

**Santa Cristina** Domani sera l'appuntamento del ciclo «Vite di bolognesi illustri»

## Anna la «pittrice»

*La Galiena in una lettura scenica su Elisabetta Sirani  
«Racconto luci e ombre di un'artista fuori dal comune»*

Anna Galiena ha accettato di affrontare la lettura scenica su Elisabetta Sirani ancora prima di conoscerla. «Sono sincera — ammette l'attrice romana dal telefono della sua casa parigina — di lei non sapevo nulla, ma ho risposto subito di sì con entusiasmo appena ho saputo che questo progetto è connesso ad edifici restaurati e recuperati. Mi è sembrata una cosa bellissima».

Il progetto in questione è «Vite di bolognesi illustri», della Fondazione Carisbo e da un'idea di Andrea Maioli, inserito nel più ampio *Genus Bononiae. Musei nella Città*. Domani sera, alle 21, nella chiesa di Santa Cristina, Anna Galiena, accompagnata dall'arpista francese Albane Mahé, ripercorrerà la vita della grande pittrice bolognese nella sua quotidianità, mettendone in evidenza le zone d'ombra, prima tra tutte la misteriosa morte a 27 anni nel 1665.

Quali sono stati i motivi che l'hanno spinta ad accettare?

«Per prima cosa la validità del progetto. Poi, la scoperta di un'artista unica per i suoi tempi e anticonformista. Ma anche perché mi piace molto l'idea di leggere al pubblico, anche se per un lungo periodo ho pensato di essere una pessima lettrice, e perché tornare a Bologna è sempre un grande piacere. Mi piace così tanto che un periodo volevo venire a viverci, in ballottaggio con Genova».

Era stanca di Parigi?

«Più che altro dopo il mio divorzio volevo tornare in Italia, ma non a Roma. Però poi sono tornata sui miei passi».

Cosa la affascina invece della vita di Elisabetta Sirani?

«La mia sarà una lettura con zone di luce ed ombra, com'era la sua vita. La produzione frenetica di quadri, la sua morte misteriosa, tanto da apparire irrisolto il dilemma se sia avvenuta per un'ulcera perforata o perché sia stata uccisa, un destino, peraltro, che la avvicina a morti misteriose di tanti altri artisti del passato, da Caravaggio al Masaccio, per dirne due. E poi il suo essere non establishment che si rintraccia anche nella sua pittura».

I suoi soggetti non erano infat-

ti solo madonne col bambino...

«Già. Artisti così mica vivono cent'anni! Quando poi l'artista in questione è donna, vissuta in un periodo in cui certe professioni sembravano fatte solo per gli uomini, il discorso si fa ancora più interessante».

Le capita spesso di fare delle letture sceniche accompagnate dalla musica?

«Dipende. A volte preferisco concentrarmi solo sulla voce. Non sempre la musica è un elemento con cui la voce può dialogare a teatro».

Progetti futuri in Italia?

«Tra settembre e ottobre sarò impegnata in un paio di film. Sempre che poi vengano distribuiti. In Italia sono cose che capitano spesso».

In Francia è diverso?

«C'è più controllo affinché non ci siano manovre speculative. Ma l'Italia, nonostante tutto, è un Paese strabenedetto».

In che senso?

«Nel senso della bellezza».

Le manca?

«Torno così spesso che non fa in tempo a mancarmi».

Paola Gabrielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

